

AMERICA'S CUP

Oracle realizza la nuova vela rigida con misure da record: 57 i metri di altezza

>> **“Costruirla è stata un’impresa impressionante”** ha detto Tim Smyth che, insieme a Mark Turner, ha supervisionato i lavori del team a San Diego. **“Costruire un’ala di queste dimensioni è stata un qualcosa di completamente nuovo, e siamo orgogliosi di essere riusciti a vincere questa sfida”.** Mai prima d’ora era stata costruita una vela rigida di queste dimensioni per una barca da regata.

Le misure sono fuori norma: con i suoi 57 metri di altezza è più grande dell’80% di un’ala di un Boeing 747. Il vantaggio principale di questa vela è che rimane molto più rigida rispetto ad una vela tradizionale e non si distorce, risultando più facile da controllare. Questo “muro” di 3.500 chili e una superficie di 625 metri quadrati entra di diritto nella storia dell’America’s Cup, segnando una nuova era.



IMPRESE

JESSICA E LAURA, LE PICCOLE DONNE DELLA VELA

>> **Jessica Watson** prosegue nel suo giro del mondo a vela in solitario per diventare la più giovane velista ad aver mai effettuato questa impresa. Le autorità australiane hanno obiettato sulla giovane età e sui pericoli a cui la ragazza potrebbe andare incontro, ma di fatto non ha ostacolato in alcun modo la decisione di Jessica, condivisa dai suoi genitori, di partire. Le autorità del Queensland si sono mostrate molto permissive, anche dopo l’indagine condotta quando Jessica, al suo primo tentativo nel settembre u.s., aveva finito la propria corsa dopo poche miglia sperando un cargo di 225 metri. Niente è però riuscito a farla desistere. Anzi dall’incidente la ragazza ha tratto più forza:” Se



me la sono cavata in una situazione simile - ha dichiarato - sono in grado di affrontare qualsiasi cosa”. Tutto il contrario di quanto accaduto a Laura Dekker, la quattordicenne olandese che il tribunale di Utrecht ha affidato ai servizi sociali sottraendola alla patria potestà proprio per impedirle di partire. Laura quindi è bloccata a terra e andrebbe anche considerato come anche questo stop vissuto come un’imposizione ed un’ingerenza nella sua vita privata possa condizionarne un sereno sviluppo. La sedicenne Jessica invece va e con il sostegno di tutta la famiglia. “Non si sente sola - ha assicurato la madre Julie - e non avete idea di quante persone la seguano con la mente e con il cuore. Jessica ha tanti contatti e può prendere il telefono a farsi una chiacchierata”. Jessica Watson ed il suo 10 metri tutto rosa “Ella’s Pink Lady” hanno appena passato l’equatore e stanno proseguendo il viaggio con tranquillità.

SOLIDAIRE SU CHOCOLAT. SECONDO POSTO PER TELECOM

Cioccolato amaro per Soldini

ROBERTO IMBASTARO

>> **Giovanni Soldini e Pietro D’Alì** su Telecom Italia hanno tagliato la linea di arrivo della Solidaire du Chocolat a Progreso (Yucatan), in seconda posizione, domenica 15 novembre, alle 4:25’20” dopo aver percorso le **5000 miglia** della prima transatlantica, dalla Francia al Messico, a 7,59 nodi di media. **Bruno Jourden e Bernard Stamm**, su Cheminées Poujolat, hanno terminato la regata alle 4:44’04”, solo 18 minuti e 44 secondi dopo Giovanni e Pietro e, soprattutto, dopo un match race durato per mezza traversata atlantica. I primi sono stati **Tanguy de Lamotte e Adrien Hardy** che hanno passato la linea d’arrivo sabato mattina alle 9:25. A bordo del Class 40 Initiatives-Novédia, il più giovane equipaggio della flotta, grande animatore della corsa, solidamente installatosi in testa dopo il 1° novembre non ha mai ceduto agli attacchi dei due inseguitori. I vincitori di questa inedita transatlantica hanno coperto il percorso in **26 giorni, 16 ore e 35 minuti**. De Lamotte e Hardy hanno percorso le 5.000 miglia del percorso (9 260 km) alla velocità media di 7,81 nodi. All’arrivo la festa, con una classica cerimonia Maya nel bel mezzo della notte tropicale sulla terra d’origine del cacao. « Sono felicissimo, anche se è vero che 26 giorni sono un po’ troppo ». Inizia così l’esplosione di felicità di Tanguy de Lamotte all’arrivo a Progreso che prosegue scusandosi per la lentezza delle ultime miglia. «All’arrivo è stato fantastico con i fuochi d’artificio quando abbiamo attraversato il traguardo, la cerimonia Maya... è stato stupendo. Ma il mio pensiero va subito a **Mécénat Chirurgie Cardiaque** ed è un vero piacere vedere qui la famiglia che ha accolto la piccola Nanà che è stata operata proprio poco prima la partenza della corsa (Ogni imbarcazione era legata ad un progetto di solidarietà ndr). Un grazie anche ai miei due sponsor senza i quali quest’avventura non sarebbe stata possibile. E’ sia per me che per Adrien la nostra prima vittoria in una transat ed è veramente una grande emozione. Questa corsa, molto completa, si è rivelata anche molto dura. Abbiamo calcolato che la barca ha preso circa 40.000 botte sulle onde, durante le sei perturbazioni di fila che ci hanno reso la vita difficile. » “E’ stata una regata molto dura - ha dichiarato Giovanni all’arrivo - per il meteo non favorevole con sette o otto perturbazioni una dietro all’altra. Sia le barche che gli equipaggi sono stati sotto stress. Abbiamo fatto una rotta molto a nord e poi ci siamo riposizionati bene, solo che proprio in quei giorni abbiamo rotto lo strallo e quindi ci siamo ritrovati vicinissimi con Jourden e Stamm che non ci hanno più lasciati. Tanguy ha scelto una rotta più a sud ed è riuscito a prendere meno vento arrivando al momento giusto quando l’Aliseo si è stabilizzato, cosa che gli ha dato un vantaggio che ha conservato fino alla fine”

Le imbarcazioni portavano simbolicamente a bordo un programma di solidarietà. Abbinato a Telecom Italia era un progetto dell’Associazione Save the Children



L’equipaggio italiano ha difeso con le unghie e con i denti il secondo posto dall’assalto di Cheminée Poujolat

BIDÉGORRY PARTE A CACCIA DI RECORD

>> **Pascal Bidégorry** con il suo maxi-tri Banque Populaire V è in stand-by dal 15 novembre per provare a battere il record sul giro del mondo a vela in equipaggio detenuto dal 2005 da Bruno Peyron con Orange 2. Record difficile, come dimostrano i due tentativi andati a vuoto di Franck Cammas che lo scorso anno ha scuffiato a sud dell’Australia e ora si è dovuto fermare per un cedimento al largo del Brasile (vedi pag.13). Pascal è reduce da un incredibile record sulla traversata dell’Atlantico, compiuto in 3 giorni, 15 ore e 47 minuti con in più il record della distanza percorsa in 24 ore: 907 miglia. Le velocità che questo maxi-tri può raggiungere hanno dell’incredibile e il Trofeo Jules verne sembra davvero alla sua portata.